

8. La scuola a due velocità/2

I licei sembrano un altro mondo: diminuiscono le ripetenze, fortemente ridotta la dispersione, l'iscrizione viene effettuata prevalentemente da famiglie con un livello culturale alto che vedono nella formazione possibilità di crescita personale e di più agevole inserimento nella società, disposte anche economicamente a sostenere i figli per tempi lunghi ancorché scolasticamente turbolenti, in vista di approdare all'Università, proseguendo il percorso dei genitori. La scuola è presente con attività di sostegno alle persone, ma vede talvolta con fastidio l'obbligo di far effettuare agli studenti periodi di alternanza scuola-lavoro. Con buona pace degli imprenditori che hanno fretta di entrare nella vita formativa dei giovani, mentre l'utenza è concentrata sull'ulteriore percorso, che forse sarà più vantaggioso sul piano della preparazione e della maturità complessiva, ma che richiede un altro tipo di programmazione ed altri riti di passaggio.

Due tipi di stratificazione che rischiano di minare profondamente la coesione sociale e l'uguaglianza delle opportunità; la scuola è il primo luogo in cui il malessere viene segnalato, come si addice alla spontaneità di individui in crescita, sono gli adulti con diverse responsabilità che devono intendersi su dove indirizzare l'organizzazione sociale e su come coinvolgere i giovani.

Alla politica scolastica vengono sollecitazioni da più parti che nel tempo sono diventate normative per la scuola, che però ciascuno tenta di interpretare secondo la propria convenienza, spesso prevaricando gli altri. Il rispetto formale di tali disposizioni, che talvolta è diventato adempimento burocratico, sembra non essere più sufficiente a costruire quel clima favorevole alle relazioni educative che è la base per ottenere dei risultati anche in termini di competenze e di opportunità oltre che di convivenza e di condivisione.

La risposta a spiacevoli episodi di intolleranza non è certo la scorta armata, o le telecamere in classe, elementi che contribuiscono a disgregare ulteriormente la comunità scolastica, ma un passo indietro da parte di tutti e la ricostruzione di quel patto educativo che coinvolgendo positivamente i giovani consegnerà loro un futuro di collaborazione e integrazione fatto delle competenze necessarie per fronteggiare le sfide della vita.